

I BENEFICI ECONOMICI DELLA GENDER EQUALITY

di GIACOMO CORVI

PARITÀ DI GENERE ED EMPOWERMENT FEMMINILE POSSONO SPINGERE L'OCCUPAZIONE E LA PRODUTTIVITÀ, CONTRIBUENDO A GENERARE SOCIETÀ PIÙ SOLIDE E RESILIENTI. UN EVENTO PROMOSSO DA UNIVERSITÀ BOCCONI E AXA ITALIA HA SOTTOLINEATO TUTTI I VANTAGGI DI UN CONTESTO SOCIALE ED ECONOMICO PIÙ EQUO E FAVOREVOLE ALLE DONNE

La gender equality conviene. E conviene proprio nel senso più profano e gretto del termine, ossia quello dell'economia e dei semplici soldi. Parità di genere ed empowerment femminile possono infatti rivelarsi inaspettate leve di sviluppo e contribuire così a creare società più solide e più resilienti agli shock che, dal coronavirus all'inflazione, hanno investito il mondo negli ultimi anni. Insomma, la gender equality fa bene al portafoglio di tutti.

Il messaggio è emerso nel corso di un evento che si è svolto a fine marzo presso l'**Università Bocconi** di Milano, patrocinato dalla Commissione Europea e organizzato dall'*Axa research lab on gender equality* dell'ateneo, in collaborazione con **Axa Italia** e con l'**Axa Research Fund**. "L'obiettivo del laboratorio è analizzare il divario di genere, proporre soluzioni per colmare il gap fra uomini e donne, promuovere l'inclusione femminile ed evidenziare il contributo che anche gli uomini possono offrire nella valorizzazione della gender equality", ha affermato in apertura **Francesco Billari**, rettore dell'Università Bocconi. "Ringrazio Axa per il contributo offerto alla ricerca e spero – ha aggiunto – che iniziative di questo genere possano essere d'esempio per altre società ed enti universitari".

DISUGUAGLIANZA E PERDITE ECONOMICHE

Nessun paese del mondo ha ancora raggiunto una piena parità genere: le donne continuano ad avere meno



Da sinistra: **Giacomo Gigantiello**, ceo di Axa Italia; **Paola Profeta**, direttrice dell'*Axa research lab on gender equality* e prorettrice per diversità, inclusione e sostenibilità dell'Università Bocconi, e **Francesco Billari**, rettore dell'Università Bocconi

opportunità di lavoro, a percepire salari più bassi e subire maggiormente l'impatto di shock e crisi economiche. Ecco perché quella della parità di genere, secondo **Giacomo Gigantiello**, ceo di Axa Italia, costituisce ancora "una delle maggiori sfide che dobbiamo affrontare: oggi nel mondo – ha detto – ci sono 2,4 miliardi di donne che non hanno accesso agli stessi diritti degli uomini".

LA VISIONE DI GOVERNO E MERCATO

Anche le istituzioni sono al lavoro per promuovere la parità di genere. **Eugenia Maria Roccella**, ministra per la Famiglia, la natalità e le pari opportunità, è intervenuta all'evento con un messaggio registrato in cui ha sottolineato l'importanza di "mettere a fuoco il problema del gender gap per creare una società più inclusiva e dunque anche più dinamica e vitale: colmare il gender gap non è un'opzione, ma un passaggio necessario e fondamentale". La ministra, a tal proposito, ha ricordato le misure recentemente adottate dal governo per favorire l'empowerment femminile, a partire dal lancio di un codice deontologico per le imprese focalizzato sulla tutela delle donne e della maternità.

Anche il mercato è al lavoro su questo tema. "Al ritmo attuale, secondo una stima del **World Economic Forum**, ci vorranno circa 135 anni per eliminare il divario che ancora sussiste fra uomini e donne", ha osservato **Maria Bianca Farina**, presidente di **Ania** e di **Fondazione Ania**. "Noi, come mercato assicurativo, siamo pronti a fare la nostra parte: le donne rappresentano circa il 50% della forza lavoro all'interno delle compagnie e un numero crescente di donne - ha aggiunto - sta arrivando a occupare posizioni manageriali".

Tutto ciò si traduce in una forma di disuguaglianza e ingiustizia sociale, ma costituisce anche, ha proseguito, "un ostacolo allo sviluppo economico della società: basti pensare che il gender gap ha un costo complessivo di oltre 16 trilioni di dollari a livello globale e per vincere questa battaglia serve un approccio collettivo e il contributo di elementi chiave come le università". Per questo, ha concluso, "è importante continuare a lavorare in questo ambito per costruire società più resilienti e dunque più capaci di reagire agli ostacoli del momento".

INTERVENTI PER LA PARITÀ DI GENERE

Di fronte a un simile scenario, sono tante le possibili iniziative che possono essere adottate per favorire la parità di genere. Il tema è stato al centro di una tavola rotonda moderata da **Kirsty Leivers**, global head of culture inclusion and diversity del gruppo **Axa**, a cui

hanno partecipato **Paola Profeta**, direttrice dell'Axa research lab on gender equality e prorettrice per diversità, inclusione e sostenibilità dell'Università Bocconi, **Anne Boring**, direttrice della *Axa-Sciences Po women in business chair*, **Monika Queisser**, responsabile delle politiche sociali presso l'Ocse, e **Simone Innocenti**, chief HR, organization & culture officer di Axa Italia.

Tanti i temi affrontati nel corso del dibattito. Innanzitutto il sessismo ancora troppo diffuso nelle aziende a guida maschile, ambito su cui l'Ocse ha definito alcune linee guida per ridurre le relazioni di potere diseguali. Sempre in ambito aziendale, i relatori hanno poi concordato sulla necessità di favorire politiche più inclusive: dall'estensione del congedo di paternità alla promozione di programmi di mentoring ed empowerment per promuovere una leadership femminile sempre più diffusa e consapevole. Infine, ma non meno importante, l'ancora scarsa diffusione delle discipline *Stem* (*science, technology, engineering e mathematics*) fra le giovani studentesse: in questo ambito, il laboratorio ha rilevato come la minor presenza di donne in specializzazioni scientifiche possa essere legata a diversi fattori, come ambienti troppo competitivi e test matematici a risposta multipla, in cui le donne tendono a essere meno performanti.

PIÙ OCCUPAZIONE E PRODUTTIVITÀ

"Nonostante i progressi fatti finora, le donne sono ancora penalizzate sul mercato del lavoro", ha osservato Profeta. "Gli ostacoli sono molteplici: dalla penalizzazione delle madri ai carichi di cura divisi in modo asimmetrico tra uomini e donne, alle norme sociali e stereotipi diffusi che vedono ancora le donne protagoniste della sfera familiare e gli uomini delle carriere professionali: tutto questo - ha aggiunto - ha un costo evidente per l'economia e la società, in termini di perdita di talenti e limitata performance".

La chiusura dell'evento è stata affidata ad **Antonio Parenti**, direttore della rappresentanza della Commissione Europea in Italia. "Eventi di questo genere - ha commentato - ci ricordano che la gender equality è un tema di stretta attualità, su cui è stato fatto molto ma su cui molto deve ancora essere fatto. La Commissione Europea è da tempo al lavoro su questo tema perché sa che una società più inclusiva è anche una società più forte e resiliente: se l'occupazione femminile in Italia raggiungesse il livello di quella maschile - ha concluso - potremmo guadagnare svariati punti di Pil ogni anno".